



www.booktribu.com

Pierfrancesco Prosperi

HEARTLAND



BookTribu

live your belief

*Proprietà letteraria riservata
© 2023 BookTribu Srl*

ISBN 979-12-81407-28-2

Curatore: Gianluca Morozzi

Prima edizione: 2023

Questo libro è opera di fantasia.

I personaggi e i luoghi citati sono invenzioni dell'autore e hanno lo scopo di conferire veridicità alla narrazione.

Qualsiasi analogia con fatti, luoghi e persone, vive o scomparse, è assolutamente casuale.

BookTribu Srl
Via Guelfa 5, 40138 – Bologna
P.Iva: 04078321207
contatti: amministrazione@booktribu.com

Chi controlla l'Est Europa
comanda l'Heartland:
chi controlla l'Heartland
comanda l'Isola-Mondo:
chi controlla l'Isola-Mondo
comanda il mondo.

Halford Mackinder,
The Geographical Pivot of History, 1904

PARTE PRIMA

Nel 1896 uno scrittore inglese, M.P. Shiel, pubblica una novella in cui si vede una banda di mostruosi criminali che devastano l'Europa, uccidono famiglie che giudicano nocive al progresso dell'umanità e bruciano i cadaveri.

Il titolo della novella è *Le S.S.*

Louis Pauwels e Jacques Bergier,
Il mattino dei maghi, Mondadori 1963

«La domanda che si pone è di sapere come tutto ciò è stato possibile in pieno secolo XX e in paesi che passano per i più civili dell'universo.»

Da un articolo di *Le Monde*, 1957
(Louis Pauwels e Jacques Bergier,
Il mattino dei maghi)

«Che cosa ti sembra questo?»

In qualche modo, hai la sensazione di aver imboccato l'uscita sbagliata di un'autostrada. Un'uscita che non volevi prendere, quando eri in autostrada. Ti eri detto, forse è questa, e d'improvviso ti accorgi che non è l'uscita che cercavi. Perché d'un tratto sei in una strada e ti trovi davanti tutta questa gente.

Philip K. Dick, *Venti minuti nel futuro*
(da *Rapporto di minoranza e altri racconti*,
Fanucci 2004)

«Che cosa ti sembra questo?» chiede Kevin Branson appena Martin Fowler mette il capo nel suo ufficio, e gira verso di lui lo schermo del suo tablet.

Martin studia l'immagine sul display. Assomiglia a una falce scura che attraversa un cielo di un azzurro cupo che sta cedendo all'imbrunire.

«L'ha scattata l'altra sera al tramonto un automobilista con il suo smartphone. A Hyattsville, a pochi chilometri da qui.»

«È piuttosto sfocata» dichiara Martin dopo parecchi secondi di esame. «Ma direi che con ogni probabilità si tratta di uno Spirit... insomma di un bombardiere B-2.»

«Già,» dice Kevin, «è l'impressione che ha fatto anche a me. Inutile dire che quella sera i radar della base dell'Air Force di Andrews non hanno rilevato la presenza di nessun B-2.»

«Beh, non farsi rilevare in fondo è il suo mestiere. Non lo chiamano l'aereo invisibile?»

«Questo è vero. C'è solo un particolare che non quadra.»

Con i polpastrelli ingrandisce l'immagine fino a quando la vista sgranata dell'ala scura del velivolo riempie quasi del tutto lo schermo.

«Guarda bene. Vedi quel simbolo al centro? Direi che non sembra proprio il logo dell'USAF.»

Martin quasi si strozza. «Porco Giuda,» riesce poi a profferire. «Ma che cos'è, uno scherzo?»

«Se è uno scherzo» ribatte Kevin «non riesco proprio ad immaginare chi possa averlo giocato.»

«Cristo, Kevin, ma quella... Quella è una Croce di Ferro!»

Kevin annuisce con aria grave. «Già. La croce prussiana che nella Seconda guerra mondiale decorava le ali della Luftwaffe. Questo aereo non ha impennaggi di coda, ma se li avesse, stai pur certo che al centro del timone campeggierebbe una bella svastica.»

Quella sera un insolito blackout

Quella sera un insolito blackout ha messo fuori servizio la macchina da proiezione di Sunset Boulevard, il piccolo cinema di South Street a Woodbury, Connecticut, e lasciato al buio il quartiere circostante. Così Eugene Reynolds ha dovuto rinunciare a uno dei suoi hobby: quello di riunirsi, con pochi altri che condividono la sua passione come carbonari o neocatacombali, in quella sala in cui si respira ancora l'odore dei velluti polverosi delle poltrone, se non quello del fumo che è ormai off limits da troppo tempo. Per Reynolds e sodali un vecchio film ha tutto un altro sapore se lo si vede su grande schermo in una vera sala, magari sgranocchiando popcorn. È uno di quei miti americani che i nuovi tempi fatti di streaming e di piattaforme pay-per-view stanno mandando in soffitta. Pazienza.

Il piatto forte della serata era *Citizen Kane*, il capolavoro di Orson Welles che Reynolds conosce a memoria ma che avrebbe rivisto volentieri per la centesima volta. Così, fischiottando ossessivamente la parola finale del film – *Rosebud, Rosebud, Rosebud* – arresta la sua Subaru ibrida davanti a casa un paio di ore in anticipo sul previsto.

Capisce immediatamente che qualcuno aveva programmato di approfittare di quella sua assenza da cinefilo. Bastano a spiegarglielo le luci sghembe che lampeggiano dietro i vetri scuri delle finestre al piano terreno. C'è qualcuno là dentro, e il motivo può essere uno solo.

Abbranca lo smartphone con mani sudaticce. «Parla Eugene Reynolds» dice tutto d'un fiato appena sente la voce sonnolenta di un agente del Secondo Distretto. «Mandate qualcuno, per favore. Mi stanno svaligiando la casa.»

Non tanto la casa quanto la sua collezione, pensa subito dopo posando l'apparecchio. Questa è gente informata, è sicuramente al corrente di quello che contiene la sua collezione di antichità e di quanto può valere. Razza di bastardi.

I minuti passano e, merda, la polizia non si vede. Reynolds resta seminascosto dietro l'auto fino a quando non vede aprirsi la porta di

servizio, la stessa che sicuramente i ladri hanno scassinato per entrare. Hanno anche neutralizzato il sistema di allarme, con ogni evidenza. Resta impietrito a guardare i due uomini vestiti di scuro che scivolano fuori con movimenti da furetto. Ma non hanno con sé tutto il bottino che si sarebbe aspettato. Credeva di vederli andar via chini sotto grossi sacchi o zaini gettati sulle spalle, e invece...

Solo un sacchetto. Uno solo dei due stringe in mano un sacchetto nero. E null'altro.

D'un tratto, Reynold capisce o crede di capire che cos'hanno preso. Di più, ne raggiunge in un attimo la certezza assoluta.

Dopo di che, è un altro Eugene Reynolds quello che apre la portiera della Subaru, che infila una mano nel cassetto del cruscotto, che la tira fuori appesantita da una Beretta 9 mm. Si muove automaticamente, come trascinato da una volontà esterna. Alla luce della luna muove dieci passi, intercettando i due ladri diretti verso una vecchia Volkswagen parcheggiata poco lontano.

«Fermi!»

Non sembra neppure la sua voce. I due scassinatori si bloccano, quello col sacchetto lo guarda con aria irridente. «Ma tu, non eri al cinema?»

«È andata via la corrente. Mi dispiace per voi, ma stasera restate a bocca asciutta. Datemi quel sacchetto. E non tentate scherzi: ho chiamato la polizia, sarà qui a momenti.»

È l'altro malvivente a intervenire. «Di, non mi sembri il tipo da fare l'eroe. Le pistole sono pericolose, può partire un colpo. Che cosa ti frega di quel sacchetto? Sarai assicurato, no?»

«Ho detto datemi quel sacchetto! Guardate che non scherzo!»

Troppo tardi coglie il movimento furtivo del secondo ladro, seminascosto dal compagno col sacchetto. Alza la Beretta nello stesso momento in cui uno sparo illumina la notte.

Un dolore atroce alla gola gli toglie il fiato. Si sente come se lo avessero tagliato in due. «Nemmeno noi scherziamo» dice l'uomo che ha sparato.

La Beretta gli cade sulla ghiaia, si porta la destra al collo e la ritrae piena di sangue. La vista gli si annebbia mentre scivola lentamente a terra e l'uomo col sacchetto gli passa accanto diretto verso la VW

con il compagno, mormorando qualcosa come: «Visto? Non ne valeva la pena.»

È soltanto allora che, mentre le luci di coda dell'auto si allontanano e un'ombra nebbiosa scende ad oscurargli lo sguardo, con i suoi ultimi barlumi di sensibilità avverte il suono delle maledette sirene.

Un Horten Ho 229

Abbiamo nuovi aeroplani, di gran lunga superiori a quelli americani... abbiamo sottomarini non intercettabili a immersione continua, artiglierie e carri colossali, razzi di potenza eccezionale e una bomba il cui effetto sbalordirà il mondo...

Adolf Hitler a Mussolini, Salisburgo 1944
(Luigi Romersa, *Le armi segrete di Hitler*, Mursia 2007)

«Un Horten Ho 229» dichiara Kevin in tono categorico. «Ecco che cos'era quell'aereo.»

Depone sul tavolo alcune foto e un disegno, che raffigura le tre classiche viste ortogonali di un aereo piccolo e snello, un tutt'ala privo di coda la cui sagoma ricorda quella di una manta.

Martin studia le foto. Kevin aggiunge: «Sono immagini che fanno impressione ancora oggi. Figuriamoci che effetto dovevano fare negli anni Quaranta.»

«Sicuro che non sia uno Spirit?» chiede Martin in tono dubbioso.

«Assolutamente. E non solo perché il Northrop B-2 è due volte più lungo e più largo. Ma anche perché il B-2 ha un diverso trattamento delle superfici in chiave *stealth*, per offrire la minima sezione di rilevamento al radar. Ho letto da qualche parte che, mentre un B-52 ha un ritorno di eco elettromagnetica, ovvero una sezione radar-equivalente pari a quella di un Jumbo jet, quella del B-2 corrisponde a quella di un frisbee, di quelli con cui giocano i ragazzi.»

Adesso Martin osserva con attenzione i disegni dell'aereo. «Comunque la somiglianza è stupefacente.»

«Puoi dirlo. Dobbiamo ammetterlo con franchezza: il progetto del B-2 discende direttamente da quello dell'Ho 229. Alla fine dell'ultima guerra le nostre forze armate misero le mani su un paio di Horten – altri ne distrussero per impedire che cadessero in mano ai sovietici che stavano avanzando da est –, li portarono negli States,

li fecero a pezzetti e li studiarono per bene. Ce n'è ancora uno di Ho 229, nel museo aerospaziale Paul E. Garber nel Maryland. E i nostri tecnici scoprirono che oltre alla forma assolutamente rivoluzionaria, anche la tecnologia costruttiva di quell'aereo era studiata per renderlo il meno possibile rilevabile dai radar. Tanto per cominciare impiegava pochissimo metallo; l'involucro esterno era quasi tutto in legno e le ali erano di compensato. Inoltre era ricoperto da una vernice di tipo nuovo in grado di assorbire le onde radio.»

«*Stupefacente*» deve ammettere Martin. «C'è solo da rallegrarsi che i nazi abbiano cominciato a produrlo troppo tardi.»

«Ah, certo. Il ministro dell'aviazione Goering ne ordinò quaranta alla fine del 1944, poi altri venti, ma i primi esemplari entrarono in servizio solo nella primavera del 1945, quando ormai gli eserciti alleati stavano dilagando per tutta la Germania. Altrimenti aerei come questo, e come il caccia bireattore Me 262, ci avrebbero dato parecchio filo da torcere. Sai che era accreditato di una velocità di punta di 1.024 km l'ora? Tanto per dire, il B-2 non supera gli 0,8 Mach, 972 km orari.»

«Roba da pazzi» riprende Martin. «Comunque, non ci possono essere dubbi che l'aereo ripreso da quel tale l'altra sera all'imbrunire fosse un aereo di questo tipo. E questo porta inevitabilmente a due domande. Primo, come è possibile che un aereo costruito quasi ottant'anni fa, di cui esiste un solo esemplare in un museo, fosse in volo da queste parti l'altra sera?»

«E l'altra domanda» interviene Kevin «immagino sia: quale rapporto ci potrebbe essere tra la presenza di questo *coso* in aria e quello che è successo la settimana scorsa a East Hartford nel Connecticut?»

«L'hai detto» concorda Martin in tono amaro. «Sono entrambi fatti impossibili che siamo costretti a toccare con mano. Due cose che in un mondo normale non avrebbero diritto di cittadinanza.»

Per quanto l’FBI

The Truth is Out There (La verità è fuori)
I Want to Believe (Voglio credere)

Tagline della serie tv *X-Files* (1993-2018)

Per quanto l’FBI non ci tenga a farlo sapere, il dipartimento X-Files – anche se questo non è assolutamente il suo nome – esiste veramente. È stato creato negli anni ‘50 del secolo scorso per indagare sugli avvistamenti di UFO e sui fenomeni paranormali in genere, e adesso si occupa di UAP, *Unidentified Aerial Phenomena*, la nuova sigla politicamente corretta che abbraccia tutte le anomalie che si possono avvistare in cielo.

Kevin Branson ha chiesto di essere assegnato a questo specifico ufficio già nel periodo del suo addestramento a Quantico, dato che fin da ragazzo ha sempre avvertito uno spiccato interesse per tutto ciò esula dalla normalità e dalla verosimiglianza. Dopo un primo periodo di acclimatamento, i colleghi hanno smesso di chiamarlo Fox Mulder perché la cosa non faceva più ridere nessuno. Inoltre, nel suo ufficietto alla periferia di Washington non c’è traccia di alcuna Dana Scully; il suo principale collaboratore, il quarantenne Martin Fowler, quasi calvo e con pancetta prominente, è quanto più lontano si possa immaginare dalle forme di Gillian Anderson. Dopo l’11 settembre l’attività del dipartimento è stata riconvertita quasi per intero alla lotta al terrorismo, nel senso che gli avvistamenti o le intercettazioni di oggetti volanti o di fenomeni atmosferici particolari venivano più spesso collegati a possibili incursioni nemiche che alle visite di ipotetici turisti stellari; ma Kevin ha sempre avuto cura di mantenere aperto il canale esoterico, sforzandosi di indagare sulle possibili origini non terrestri o comunque non convenzionali di quanto di anomalo veniva avvistato sopra gli States.

Certo, non sono più i tempi in cui lampi di luce sul deserto potevano far pensare a velivoli provenienti dallo spazio profondo (o, a seconda della situazione internazionale, da oltrecortina), oppure in cui i media davano ampio spazio ai racconti di persone comuni che giuravano di essere stati rapiti, studiati di dentro e di fuori e poi riportati a terra da omini alti un metro e venti inguinati in tute argentee, ai comandi di mezzi astrali a forma di fuso o di disco. I termini dei problemi da studiare sono radicalmente cambiati. L'esplosione di Internet e lo sviluppo di tecnologia spaziale in mano a privati, spesso dotati di mezzi superiori a quelli delle agenzie ufficiali in mano agli Stati, hanno cambiato i parametri di riferimento. Le teorie sugli universi paralleli e sulla possibilità di scoprire altre realtà dimensionali hanno spostato di molto i limiti del verosimile e allargato oltre misura il campo di possibile indagine. Per cui a Kevin capita spesso di sentirsi in piedi sull'orlo di uno, anzi di tanti mondi inesplorati in cui tutto, o quasi tutto è letteralmente possibile.

Bibliografia essenziale

- Giorgio Galli, *Hitler e il nazismo magico*, Rizzoli, Milano 1989
- René Guénon, *Il Re del Mondo*, Adelphi, Milano 2011
- Adolf Hitler, *Mein Kampf (La mia battaglia)*, Campironi, Cologno Monzese 1975
- Walter Langer, *Psicanalisi di Hitler*, Garzanti, Milano 1973
- Guido von List, *Il segreto delle rune*, Barbarossa, Milano 1994
- Louis Pauwels e Jacques Bergier, *Il mattino dei maghi*, Mondadori, Milano 1963
- Hermann Rauschning, *Hitler mi ha detto*, Rizzoli, Milano 1945
- James Rollins, *L'Ordine del Sole Nero*, Editrice Nord, Milano 2008
- Luigi Romersa, *Le armi segrete di Hitler*, Mursia, Milano 2007
- Ron Rosenbaum, *Il mistero Hitler*, Mondadori, Milano 1999
- Marco Zagni, *La svastica e la runa*, Mursia, Milano 2011

Ringraziamenti

Ringrazio Gianfranco de Turris, amico da tempo immemorabile ed enciclopedia vivente della fantascienza italiana, per avermi dato, tempo fa, l'idea di cimentarmi nella fantascienza 'esoterica', genere che finora avevo solo sfiorato.

E poi Emilio Alessandro Manzotti, editore-innovatore entusiasta e curioso di tutto, che nelle brevi conversazioni video mi ha trasmesso come una scossa elettrica, facendomi intuire quella che può essere oggi l'importanza di una casa editrice aperta a 360° in ogni campo della comunicazione letteraria.

Last, but not least, Gianluca Morozzi per i consigli nati dalla sua multiforme e instancabile esperienza di scrittore, musicista, fumettista, conduttore radiofonico più altre cose che non so di lui, e per l'attenta e preziosa revisione del testo.

AUTORE

Pierfrancesco Prosperi è nato nel 1945 ad Arezzo, dove vive e lavora. Architetto e urbanista, ha iniziato a scrivere giovanissimo, pubblicando il suo primo racconto all'età di 15 anni. È autore di più di 160 racconti pubblicati su riviste, antologie e quotidiani e tradotti anche all'estero.

Vincitore di numerosi concorsi letterari, fra cui il Premio Italia di fantascienza (1972 e 1994), il Premio Città di Montepulciano (1988 e 1989), il Premio Cosmo - Editrice Nord (1993), il Premio Ungaretti (1993), il Premio San Marco – Città di Venezia (1994 e 1997), il Premio Giallocarta (2006), il Premio Esperienze in Giallo (2022), ha pubblicato finora una quarantina di romanzi, fra cui: *Autocrisi* (1971), *Seppelliamo re John* (1973), *Garibaldi a Gettysburg* (1993), *HH – Hitler's Hamptons* (2012), *Vatikan* (2012), *La demolizione di Auschwitz* (2014), *Undicimila settembre* (2014), *Majorana ha vinto il Nobel* (2016), *Mussolinia* (2016), *Khimaira* (2016), *Il processo n. 13* (2018), *Il 9 maggio* (2019), *Vlad 3.0 – I vampiri di Roma* (2019), *Ritorno a Gettysburg* (2020), *Venezia nella bolla* (2020), *La scomparsa di Israele* (2022). Importante la ‘trilogia islamica’ dedicata alla nascita di una repubblica coranica in Italia: *La Moschea di San Marco* (2007), *La casa dell'Islam* (2009), *La terza Moschea* (2015), con un quarto volume fuori serie, *Bandiera Nera!* (2018). Un’altra quadrilogia quella dedicata all’agente segreto italo-israeliano Stefano Leone su Segretissimo Mondadori: *Il risveglio del Leone* (2016), *La memoria del Leone* (2017), *Leone: febbre mortale* (2018), *Leone: apocalisse dal cielo* (2023). Infine, due raccolte di racconti, *Le regole del gioco* (2011) e *Il futuro è passato* (2013) e un saggio sulle morti misteriose dei Presidenti americani, *La serie maledetta* (1980).

Ha scritto anche sceneggiati per la radio e ha svolto una intensa attività di soggettista e sceneggiatore di fumetti, realizzando centinaia di storie brevi e lunghe per le maggiori testate italiane: *Topolino*, *Martin Mystère*, *Zona X*, *Diabolik*, *Gordon Link*, *Ronny*

Ross, Tiramolla, L'Uomo mascherato. Per alcuni anni ha tenuto corsi di sceneggiatura per il fumetto presso la Scuola Internazionale di Comics, sede di Firenze.

Sito internet: www.pierfrancescoprosperi.com



BookTribu è la Casa Editrice online di nuova concezione che pubblica Opere di Autori emergenti sia in formato cartaceo sia in e-book. Vende le pubblicazioni attraverso il proprio e-commerce, i principali store online e nelle librerie tradizionali con copertura nazionale.

BookTribu è una Community di persone, Autori, Illustratori, Editor e Lettori che condividono la passione, il desiderio di diventare professionisti di successo nel mondo della scrittura, o amano leggere cose belle e contribuire a fare emergere nuovi talenti.

Pensiamo che il successo di un'opera letteraria sia il risultato di un lavoro di squadra che vede impegnati un'idea e la capacità di trasformarla in una storia, un attento lavoro di revisione della scrittura, la capacità di trasmettere un messaggio con l'immagine di copertina, un lettore che trae godimento dal libro tanto da dedicargli il proprio tempo libero e una Casa Editrice che coordina, pubblica, comunica e distribuisce.

In BookTribu trovate tutto questo: il luogo dove esprimere la vostra passione e realizzare ciò in cui credete.



Live Your Belief!

www.booktribu.com

Finito di stampare nel mese di luglio 2023 da Rotomail Italia S.p.A.